

# È compito dello Stato regolare l'immigrazione col massimo rigore

*Il fenomeno coinvolge interessi pubblici primari e fondamentali, come la sicurezza, la sanità e l'ordine pubblico. Le istituzioni devono garantire la pacifica convivenza sociale*

**di  
Susanna Anvar**

L'immigrazione è un fenomeno che va regolamentato e gestito in maniera rigorosa e attenta, in quanto coinvolge interessi pubblici primari e fondamentali quali, ad esempio, la sicurezza, la sanità pubblica e l'ordine pubblico, cui lo Stato non può rinunciare nell'assicurare la pacifica convivenza sociale. È fondamentale rafforzare le misure di contrasto alla clandestinità, all'illegalità e al traffico di esseri umani, dando piena applicazione e rispetto della legge Bossi ed ai requisiti necessari per l'ingresso nel nostro territorio: un lavoro, un adeguato reddito ed idonea abitazione. Occorre, altresì, che chi si stabilisce nel nostro paese rispetti anche le nostre regole e le nostre tradizioni, essendo questo il primo passo verso una reale ed effettiva integrazione dello straniero nella comunità locale.

Il controllo delle nostre frontiere nonché il rimpatrio di

chi è entrato clandestinamente nel nostro paese passano necessariamente attraverso una rigorosa legislazione nazionale, anche per prevenire e scoraggiare i flussi migratori irregolari che così spesso mietono vittime, e attraverso una continua cooperazione internazionale, soprattutto con i paesi di origine dei flussi, per rendere effettive le procedure di identificazione e rimpatrio.

È necessario, altresì, una condivisione tra tutti gli stati membri dell'Unione Europea nella gestione del fenomeno dell'immigrazione attraverso l'applicazione del principio del burden sharing già previsto dal trattato di Lisbona, il potenziamento degli strumenti di collaborazione, ma dando anche finalmente attuazione a quelli già esistenti, ad es. la direttiva 55/2001.

Il potere di disciplinare l'immigrazione rappresenta una prerogativa essenziale dello Stato in quanto espressione del controllo del territorio. Come da consolidata giurisprudenza, la regolamentazione dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri nel

territorio dello Stato è, difatti, come da una sentenza della Corte Costituzionale, «collegata alla ponderazione di svariati interessi pubblici, quali, ad esempio, la sicurezza e la sanità pubblica, l'ordine pubblico». Sono anni che la Lega Nord denuncia e combatte il problema del mancato controllo e gestione dei flussi migratori, fin dal 28 febbraio 1990, dove in occasione della conversione in legge del decreto c.d. Martelli, iniziò la prima di una lunga serie di battaglie parlamentari, contro quelle politiche che hanno favorito invece l'immigrazione clandestina e il conseguente traffico di esseri umani. Con la Legge c.d. Bossi-Fini nel luglio 2002 venne completamente modificata la rovinosa legge Turco-Napolitano ed introdotto finalmente un principio fondamentale: legare l'immigrazione al posto di lavoro. Tuttavia è necessario, anche, che vi sia una reale integrazione dello straniero, che sia cittadino comunitario o extracomunitario, nella comunità in cui decide di stabilirsi e questo avviene quando un soggetto entra nel nostro territorio e

rispetta le nostre leggi, i nostri usi, i nostri costumi, le nostre tradizioni e accetta la nostra storia. In tale ottica, è stato introdotto nel nostro ordinamento un importante strumento, ossia l'accordo di Integrazione straniero-Stato (art. 4 bis T.U. Immigrazione), articolato per crediti, con il quale il cittadino extracomunitario, contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno, si impegna a sottoscrivere specifici obiettivi di integrazione: conoscere la lingua italiana e la cultura civica e civile in Italia.

Sostenere che una rigorosa legislazione interna scoraggia sicuramente i flussi migratori clandestini, e conseguentemente le tragedie in termini di vite umane legate spesso a questi «viaggi di fortuna», ha un preciso riscontro oggettivo: dopo l'entrata in vigore delle disposizioni del Pacchetto Sicurezza (che hanno introdotto, tra le altre cose, all'art. 10 bis il reato di ingresso e soggiorno illegale) nel 2009 gli sbarchi sono diminuiti, rispetto al 2008, di circa il 74%.

## > LA RICETTA VINCENTE APPLICATA DA MARONI

- **Introduzione del reato di clandestinità**
- **Introduzione della tassa sul permesso di soggiorno**
- **Introduzione del test di lingua italiana e accordo di integrazione**
- **Introduzione dell'allontanamento coattivo dei cittadini comunitari**
- **Nuove norme per il ricongiungimento familiare**
- **Cittadinanza e matrimoni**
- **Potenziamento degli strumenti di cooperazione a livello europeo e internazionale**

